

Domenica delle Palme

- *Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce!*

Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare sé stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: "Sono Figlio di Dio"!». Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo.

Gesù non è morto perché Dio aveva bisogno del riscatto del peccato di Adamo, ma è stato ucciso perché con la sua predicazione costituiva un pericolo per la casta sacerdotale e per il potere politico.

Gesù, pertanto ha affrontato la morte come atto di coerenza al suo modo di comportarsi e di vivere.

Quelli che passavano di lì

Gli uomini passano distratti, assorti nei propri pensieri, ma non così distratti da non guardare e proferire sentenze continuando la propria strada. Spesso le nostre relazioni sono così: sfuggenti, provvisorie, di passaggio. Succede, nella quotidianità della vita, quello che accade guardando la Tv mentre siamo impegnati in qualche altra cosa e buttiamo lì l'occhio o l'orecchio ad una notizia per passare subito dopo ad un'altra, ma non senza aver giudicato, lamentato o approvato. Ci lamentiamo della delinquenza, della corruzione dei politici, degli immigrati che arrivano, dell'arbitraggio della partita o della incapacità dell'allenatore... ma generalmente passiamo oltre e non ci lasciamo coinvolgere.

Anche la nostra relazione col Signore non è troppo diversa? Gettata lì a riempire lo spazio lasciato vuoto tra un interesse e l'altro, è un impegno passeggero che non impegna più di tanto ma garantisce il "non si sa mai", come la croce diventata gioiello che si porta appesa al collo.

Salva te stesso

Ritornando col pensiero al vangelo di Matteo cap. 4 dove si raccontano le tentazioni di Gesù; all'inizio della quaresima, Satana chiedeva a Gesù che divenisse un Messia del sorprendente, mentre Gesù è obbediente alla sua stessa umanità non intende distinguersi nel modo di abitare tra gli uomini. Questa è una seduzione sempre presente in tutta la vita del Signore e i seduttori sono di volta in volta i farisei, le folle, i discepoli, i parenti, Pietro, i sacerdoti del tempio.

Le cose dette da quelli che passavano, o dai capi dei sacerdoti, non sono molto diverse dal nostro sentire per tre aspetti.

Il primo è dettato dalla sopravvivenza. Di origine medioevale è il detto: *mors tua vita mea*, nell'ottica della opportunità indipendentemente dai costi. Non riguarda solo la vita in senso stretto, ma tutti quegli aspetti che sembrano renderci la vita vivibile o almeno più comoda: dal posto di lavoro al cellulare più efficiente. L'uomo percepisce che il suo destino è legato alle sue capacità, alle opportunità che gli sono offerte e che egoisticamente parlando deve saper cogliere. Nel deserto il diavolo aveva proposto a Gesù di risolversi il problema della fame cambiando i sassi in pane.

La seconda motivazione è dettata dall'immagine di Dio che ci tramandiamo e che non può non essere onnipotente. Un Dio debole è un controsenso, una inutilità. E come può la bontà di Dio permettere una atrocità? Anche il diavolo propone a Gesù di buttarsi dal pinnacolo per certificare la potenza di Dio.

Il terzo aspetto è dato dal potere. Non c'è bisogno di fantasia per avere la certezza che "salvare sé stessi" è priorità assoluta di chi esercita un potere economico, politico ed anche religioso. I poteri sono autoreferenziali, si autoalimentano cancellando il prossimo dall'orizzonte, altrimenti sarebbero servizi. La terza tentazione descritta da Matteo è proprio quella del potere).

Scenda ora dalla croce e crederemo in lui

I sacerdoti e gli scribi con la loro sapienza teologica, sanno tutto di Dio e del suo messia. Stanno dentro una struttura teologica totalmente statica e ben definita, che non ha permesso di riconoscere Gesù per quello che è perché non rispecchiava i loro canoni. Loro sono sicuri che Gesù non può essere il messia perché è troppo indulgente verso i peccatori, è irrispettoso delle regole, fa discorsi innovativi. Dio aiuta il giusto e condanna il malvagio dunque Gesù dev'essere sicuramente un malvagio altrimenti Dio sarebbe già intervenuto. Perciò

gridano: «*Ha salvato altri e non può salvare sé stesso!*». Il mancato intervento divino è la loro garanzia di verità.

Ecco, gli uomini dettano le condizioni a Dio, suggeriscono quali decisioni prendere, spiegano quello che deve fare, come e con chi! Pronti a scandalizzarsi, a rifiutare e condannare per omissione di soccorso. La Croce è *scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani*.

"Sono Figlio di Dio"!

Gesù è il Figlio della debolezza che sottostà alla prepotenza umana. Dio non è ragionevole, è fuori da ogni logica comprensibile all'uomo. Perché mai noi, che siamo esseri umani, dovremmo aspettarci di essere in grado di comprendere il pensiero di Dio? Lui è l'eterno, infinito, onnisciente, onnipotente, non può essere debole, succube del peccato umano. Abbiamo ragionevolmente difficoltà ad accettare il mistero della croce. Come è possibile che questa sia l'ultima Parola di Dio, quella definitiva per l'uomo?

Chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. È vero che tra poco contempleremo lo splendore della resurrezione, ma nulla cancellerà il ricordo della croce.

"La Croce di Gesù esprime tutto l'amore e tutto il dolore di Dio per tutta l'umanità. Ma un Dio così è quello che pensavamo? Ed è questo il Dio che ci serve?"

È proprio l'amore che il Signore ha profuso nella croce che ne costituisce la vittoria.

La tristemente famosa croce da portare, non consiste in qualche sofferenza terribile che ci può capitare, ma in uno stile di vita di chi, come Gesù, è disposto a donare la propria vita. È come se Gesù dicesse: solo donando la tua vita come me puoi fare esperienza di quanto io ti possa amare! Sfida impegnativa, la sua, ma ricca di conseguenze. Se proprio non riusciamo a donare tutta la nostra vita, a portare la croce dell'abbandono al Padre, cerchiamo almeno, in questa settimana, di vivere la provocazione di Gesù che ci dice di poter diventare più grande della più grande gioia che possiamo vivere...

[Forti nella tribolazione: scarica qui il libro con preghiere e parole del Papa](#)

Il volume digitale è disponibile gratuitamente sul sito della Libreria Editrice Vaticana (LEV)

La speranza Nell'introduzione viene spiegato il senso di questa iniziativa, che si inserisce in ciò che tutti i media vaticani cercano di offrire come servizio per stare vicino a chi vive in isolamento e per fare rete: "Come dice il titolo stesso il libro è un tentativo di aiutare tutti in questo momento di angoscia e di tribolazione ad essere comunque forti, che vuol dire avere una speranza".

Le preghiere della tradizione La prima sezione è composta da preghiere, riti e suppliche per i momenti difficili tratti dalla tradizione cristiana. Ad esempio sono riportate le invocazioni per i malati, per la liberazione dal male, per affidarsi fiduciosi all'azione dello Spirito Santo.

La comunione spirituale La seconda parte, si basa sulle indicazioni delle autorità ecclesiastiche per continuare a vivere i sacramenti in un tempo in cui le celebrazioni 'senza concorso di popolo' sono diventate una triste costante. Le meditazioni vertono sul tema della comunione spirituale spiegando come si ottiene il perdono dei peccati, nonostante l'impossibilità di confessarsi.

Le parole del Papa Al centro della terza sezione, si trovano le parole di Francesco sulla pandemia. Una raccolta che parte dal 9 marzo scorso e che rappresenta un accompagnamento per ripercorrere i pronunciamenti del Pontefice. Ci sono essenzialmente le omelie della Messe mattutine a Casa Santa Marta così come gli Angelus e i vari interventi straordinari che Francesco ha fatto e che farà su questo tema.

La caratteristica del libro è il suo aggiornamento continuo alla luce dei nuovi interventi del Papa e della 'riscoperta' di altri tesori della tradizione ecclesiale. La revisione avverrà più volte a settimana, arricchendo di volta in volta il volume con nuovi testi. Sarà sempre possibile, anche a chi lo ha già fatto, scaricare una nuova versione aggiornata. Dunque, un contributo editoriale dinamico che sfrutta le possibilità dell'ambiente digitale per rilanciare lo sguardo cristiano sulla realtà.